

Dopo la guida *Itinerari di archeologia*, pubblicata nel 2005, la Provincia torna, ad appena un anno di distanza, con una nuova pubblicazione sul patrimonio archeologico, dedicata ai mosaici. Ciò per la costanza dell'impegno che poniamo, pur nella ristrettezza delle risorse, alla valorizzazione dei nostri beni culturali, verso i quali non abbiamo soltanto un dovere di semplice tutela ma anche un obbligo morale di studio, conoscenza e amore.

Questo volumetto antologico, organizzato in sezioni tematiche dalle due curatrici Barbara Piermattei e Cecilia Cassano, alle quali va il nostro sincero apprezzamento, rende evidente la qualità e la quantità di informazioni che milioni di tessere colorate sono in grado di restituirci sulla vita di coloro che, tanti secoli fa, calpestavano quegli ambienti così impreziositi. Il secolare silenzio, caduto su di loro, viene squarciato da quelle pietruzze policrome, ancora in grado di suggerirci personalità, cultura, arte, abitudini, usi quotidiani, lavoro, sentimenti, amori, credenze ed anche passatempi di chi prima di noi ha abitato questa nostra terra.

Questo libro ci aiuta a leggere meglio lo spessore della nostra civiltà millenaria e a capire perché noi, che siamo impegnati a costruire un futuro per tanti aspetti diverso da quei tempi lontani, non intendiamo affatto rinunciare, anche nella nostra azione istituzionale e civile, a così robuste e ancor vive radici.

*Sen. Palmiro Uccielli*

Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

Just one year after publishing the guide "*Itinerari di archeologia*" (2005), the Province of Pesaro and Urbino has published a new book about its archaeological patrimony which is dedicated to mosaics.

Even though the task at hand is immense and resources limited, we must protect and defend the value of our cultural patrimony because we have a moral obligation to study, understand and love it.

We would sincerely like to thank our two editors, Barbara Piermattei and Cecilia Cassano, who have organized this anthology in thematic sections which highlight the quality and the quantity of information that millions of coloured tesserae (cubes) are able to tell us about the life of the people who walked around those decorated settings many centuries ago. The centuries of silence that fell upon them has been broken by small polychromatic stones that are still able to tell us about the personalities, culture, art, habits, daily routines, jobs, feelings, love, beliefs and hobbies of those who populated our earth long before us.

This book helps us better understand the depth of our more than thousand year old civilization and understand why we, as individuals and intuitions, do not intend to ignore such robust and living roots even though we ourselves are busy building a future which is very different, in many aspects, from centuries past.

*Sen. Palmiro Uccielli*

Presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

La Fox Spa ha contribuito alla realizzazione di questa iniziativa editoriale sulla scia di una attenzione particolare che l'azienda da anni rivolge al restauro e alla valorizzazione del patrimonio architettonico e artistico nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino. In questo caso si è voluto privilegiare una guida, un compendio dedicato ai mosaici di epoca romana che le scoperte archeologiche hanno portato alla luce a Pesaro, Fano, Fossombrone nel corso dei secoli, fino al recentissimo tappeto musivo della domus di Sant'Angelo in Vado, una scoperta che è stata giudicata fra le più importanti fra quelle avvenute nel secolo scorso nel Centro-Italia.

Per le sue caratteristiche il mosaico antico è frutto del lavoro di mani abili e pazienti, con l'invidiabile precisione dell'arte dell'incastro, ma nello stesso tempo, e aldilà di una composizione apparentemente semplice e diretta, è sempre pervaso da forti suggestioni e da rimandi culturali che spaziano dalle scene di vita quotidiana, al mondo della mitologia classica, ai simbolismi della pura composizione geometrica.

Il nostro Biofox (gasolio derivato da olii vegetali) è un esempio del passato che aiuta il presente: recenti scoperte archeologiche a Cipro hanno stabilito che l'olio d'oliva era usato per fondere i metalli. Ebbene, oggi la Fox spa produce energia (biodiesel) da olii vegetali; certo la tecnologia è diversa, ma l'idea è la stessa... E' anche per questo che siamo consapevoli del ruolo che il passato riveste nel presente e continuerà a ricoprire nel futuro. In questo senso, il nostro intervento per la realizzazione di questa opera che si muove sulle tracce delle antiche civiltà, è in ultima analisi un impegno a valorizzare la ricerca umanistica per individuare, in un sorta di fil rouge, le combinazioni ideali che accomunano il lavoro e la creatività di ieri, di oggi e del terzo millennio.

*Alberto Berloni*  
Presidente Biofox



We (FOX company) have contributed to the realization of this editorial initiative because of our continuing commitment to the restoration and preservation of the architectural and artistic patrimony found in the province of Pesaro and Urbino. We wanted to create a sort of guide/summary dedicated to the discovery of Roman era mosaics which have been uncovered throughout the past centuries in Pesaro, Fano, Fossombrone and Sant'Angelo in Vado where a mosaic floor was recently found in a domus (private urban house of Ancient Rome). This flooring is thought to be one of the most important discoveries of the past century in Central Italy.

The ancient mosaic is the result of patient hands skilled with enviable precision for the art of inlaying. Even though its composition is apparently simple and direct, the mosaics are always depict; important events, cultural references scattered throughout scenes of everyday life, the world of classical mythology and compositions of purely geometric shapes.

Biofox (diesel fuel derived from vegetable oils) is an example of the present mirroring the past. Recent archeological finds in Cyprus have established that olive oil was used to heat and melt metals. Well, today Fox produces energy (biodiesel) from vegetable oils, of course the technology is different but the idea is the same... Therefore we are very well aware of the impact that the past has on the present and will have on the future.

In a certain sense we can say that our involvement in this project follows the traces of ancient civilizations, and aims to sustain humanities research in order to find a common thread which perfectly joins the work and creativity of □yesteryear, □today and the third millennium.

*Alberto Berloni*  
Presidente Biofox

L'archeologia non passa un buon momento all'alba del terzo millennio. E' diventata una scienza d'ufficio o un hobby per dilettanti allo sbaraglio o un esercizio conventicolare in cui gli enti locali hanno pochi spazi di manovra. Salvo essere chiamati a esaudire le varie richieste finanziarie al di fuori di ogni coinvolgimento per la fruizione culturale collettiva. Mettere insieme questo piccolo volume divulgativo sui mosaici della provincia è stata una fatica immane. Ci siamo trovati stretti fra le pastoie delle reticenze e dei dinieghi, delle competenze e delle supponenze.

In Italia si possono scrivere ogni mese migliaia di libri e scavare negli argomenti più delicati, negli affari politici e pubblici, nelle questioni private e nelle situazioni patrimoniali. Solo l'archeologia rimane un monopolio di first comer. Eppure tutto ciò che emerge dal suolo è patrimonio pubblico e il denaro impiegato per scavare, ripulire, restaurare e musealizzare è (quasi sempre) denaro pubblico.

Capita invece che chi ha l'onore e l'onere di occuparsi di questioni archeologiche per conto di una amministrazione pubblica locale, non possa fare a meno di scontrarsi contro tanti muri. Il muro dell'indifferenza, il muro della reticenza, il muro della burocrazia, il muro del silenzio, il muro dei personalismi. Eppure, come amministratori, non possiamo e non vogliamo interferire nelle competenze scientifiche del lavoro archeologico. Abbiamo, questo sì, l'obbligo e il dovere di predisporre gli strumenti per la conoscenza del patrimonio storico e artistico consolidato. Così come dobbiamo favorire con ogni mezzo disponibile la ricerca e le occasioni pubbliche di valorizzazione dell'opera degli studiosi. Ma ci corre anche l'incombenza nel maneggiare risorse collettive di capire su quali basi e con quali criteri viene deciso ciò che si deve salvare e ciò che invece non è degno di essere salvato e con quale metro vengono stabilite le priorità e perché in alcuni casi gli enti locali vengano sollecitati (fornaci della Metaurilia) e in altri lasciati all'oscuro (Frontone, Tavullia, mosaici del centro storico di Pesaro).

Non ci resta che augurarci che qualcosa cambi. Nel frattempo, come Provincia, continueremo a caldeggiare la strada del sistema, delle sinergie culturali e dei progetti di ampio respiro anche nel campo dell'archeologia. Con il buon senso della ragione, ma anche con la convinzione che sia l'unica strategia possibile per approntare azioni di rilievo e per giustificare investimenti in risorse umane e materiali di una qualche consistenza.

*Prof. Paolo Sorcinelli*  
Assessore ai Beni Storici, Artistici, Archeologici

Archaeology isn't going through a very good period, at the dawn of the third millennium. It has become an "office science", a hobby for amateurs looking for adventure or a fashionable clique where the local authorities have little room to manoeuvre except when they are called upon to grant various financing requests unrelated to increasing the cultural collective.

It has been extremely difficult to put together this small volume about the mosaics of our region. We found ourselves squeezed between the hobbles of reticence and denial, competence and presumptions.

In Italy we could write thousands of books every month which dig into the delicate arguments of political and governmental affairs or private matters and the situation of our patrimony. Only archaeology remains a monopoly of the first comer even though everything that emerges from the soil is part of our national patrimony and the money used to dig up, clean, restore and archive these treasures is (almost always) public not private money.

Unfortunately, the person who has the honour/burden of working in the archaeology sector of the local government can do little more than butt his head against many walls: the wall of indifference, the wall of reticence, the wall of bureaucracy, the wall of silence and the wall of subjectivity.

Although as administrators, we shouldn't and don't want to interfere with the scientific side of an archaeologist's work, we do have the obligation and the right to provide the instruments to increase the knowledge of our historic and artistic patrimony. We should also support, by all means possible the, research, scholars and archaeological sites of our region.

We have the task of managing collective resources, understanding on what basis and by which criteria decisions should be made about what will be saved and what is not worth saving, which criterion to use when establishing priorities and understanding why, in some cases, local authorities are solicited (furnace of Metaurilia) and others aren't (Frontone, Tavullia, mosaics in the city centre of Pesaro).

We can only hope that things will change. In the mean time, as a Province, we will continue to warmly support: the system, cultural cooperation, and many projects including ones which involve the archaeology field because it makes sense and also because of our firm belief that this is the only possible strategy to fix the problems and to validate a consistent investment in human and material resources.

*Prof. Paolo Sorcinelli*  
Assessore ai Beni Storici, Artistici, Archeologici



Con questo agile volumetto di 'immagini' il non addetto ai lavori è messo in grado di documentarsi sulla ricchezza del patrimonio musivo della nostra provincia. Patrimonio che si slarga su un arco cronologico di sei secoli, che va dalla prima età imperiale all'epoca della dominazione bizantina. Con due momenti d'oro, segnati dalla media età di Roma imperiale e dalla rinascita di produzione musiva che connota la stagione dell'esarcato di Ravenna.

In questa ultima età dell'evo antico, il territorio pesarese, seppure situato nelle estreme retrovie di Ravenna, testimonia ancora la grande vitalità e creatività della tecnica musiva. Basti a documentarlo l'occultato mosaico della cattedrale di Pesaro! Ma perché non esporne una copia all'aperto, a grandezza naturale, in un qualsiasi luogo della città, o magari nell'adiacente piazzale Collenuccio? Per il turista sarebbe un richiamo di spessore archeologico ben più significativo del 'buco' dell'ex-stazione delle corriere.

Ma non è questa la sede per parlarne. Dicevo che il volumetto è particolarmente utile ai non addetti ai lavori, ma lo è anche per gli amministratori locali che sarebbe auspicabile che si consorziassero fra loro per realizzare - con spese assai contenute - un grande museo virtuale di tutti i mosaici della provincia, gli editi e gli inediti. Il che, ovviamente, non esclude il trovare per essi - laddove già non sussistano - idonei spazi espositivi nei musei della provincia, che potrebbero attrezzarsi con apposite e sperimentate rastrelliere, tali da consentire una totale fruibilità dei reperti col minimo ingombro di superficie espositiva. Anzi le due operazioni - sia la creazione del museo virtuale sia la risistemazione museale dei mosaici - costituirebbero due facce di una medesima medaglia, e potrebbero vicendevolmente supportarsi.

Più difficile, ovviamente, il caso di Pesaro: sia perché ancora non dispone di un adeguato museo archeologico, sia perché il più rappresentativo mosaico romano di cui dispone (quello di 'Leda e le Stagioni') va recuperato da Ancona, dal Museo Nazionale delle Marche, dove - a mio avviso - mai sarebbe dovuto approdare.

*Prof. Lorenzo Braccesi*  
Università di Padova

With this easy to use small volume of images the lay person is able to understand the riches of our mosaic patrimony in this province. This patrimony covers an arc of six centuries from the early Imperial era to the Byzantine dominion. There are two golden moments marked by the middle Roman Imperial era and by the rebirth of mosaic production that connotes the period of Ravenna as Exarchate (exarches were Byzantine governors). In this period of Ancient History, even though Pesaro and its territory is situated at the extreme edge of Ravenna, it is testimony to the great vitality and creativity of mosaic technique; just look at the hidden mosaics in the cathedral of Pesaro! Why not exhibit a full size copy of this mosaic out in the open in any area of the city or even in the adjacent "Piazzale Collenuccio"? For tourists it would be a much greater archaeological attraction than the "hole in the ground" at the former bus station.

But this is not the right place to be talking about things like that. I was saying that this small volume of images is particularly useful to the lay person, but it is also useful to local governments for whom it would be worthwhile to form an association for the scope of creating -with very little expenditure- a great virtual museum of all of the mosaics (published and unpublished) in the province. This obviously, does not exclude finding, in places it doesn't already exist, suitable exhibition spaces inside the museums of the region which could be equipped with special racks in order to maximize usable space with minimum obstruction of the exhibition surfaces. Actually the two activities - both the creation of a virtual museum and the reorganization of the museums' mosaics - are the two sides of the same coin and could support each other.

The case of Pesaro is obviously more difficult because it doesn't yet have an adequate archaeological museum and because its best specimen of Roman mosaics "Leda e le Stagioni" ("Leda and the seasons"), must be recovered from The National Museum of the Marche in Ancona, where in my opinion, it never should have landed.

*Prof. Lorenzo Braccesi*  
Università di Padova

Nel mosaico ogni singola parte concorre a creare un carattere distintivo in un procedimento visuale e artistico che, percorrendo i secoli, segna una traccia visibile con le idealizzazioni e i simboli privilegiati del vivere quotidiano, del pensiero e delle tradizioni dell'uomo. Il pregevole patrimonio culturale rappresentato dai mosaici, testimonianze di buona parte dell'arte figurativa dell'antichità, merita di essere valorizzato per lo straordinario fascino, per la composizione e la bellezza di una tecnica artistica che, in Italia, raggiunge i massimi livelli in epoca romana nei prodotti siciliani della villa di Piazza Armerina ma soprattutto nella tradizione del tardo romano e bizantino con l'arte musiva ravennate. Negli ultimi decenni il numero di pavimenti tessellati romani ritrovati nel territorio della Provincia di Pesaro e Urbino si è considerevolmente accresciuto. La ricerca archeologica infatti ha riportato alla luce interessanti siti, antichi centri urbani (Forum Sempronii), resti urbici in contesto moderno (Pisaurum, Fanum Fortunae), ville (Colombarone, Sant'Angelo in Vado, Suasa), centri di culto della prima cristianità (Duomo di Pesaro) che assieme a reperti già musealizzati offrono un interessante contesto locale per lo studio e la divulgazione dell'arte del mosaico.

"Il segno e il mito" si propone di presentare una pubblicazione di tipo monografico, senza pretese di esaustività e taglio accademico, che contempi la raccolta dei reperti musivi presenti nel territorio con fotografie, citazioni, brevi sintesi e curiosità.

In questo quadro si è ritenuto utile inserire una documentazione dei mosaici di Suasa il cui ambito archeologico, ai margini della confinante provincia di Ancona, ricade in parte nella nostra.

Non si tratta di un'opera di schedatura scientifica dei materiali, trattati, bensì di una teoria di immagini, per lo più edite e recuperate con fatica, corredata da un commento reperto in fonti dotte locali ed esperte, che già hanno approfondito l'argomento, per invitare il più ampio numero di fruitori ad apprezzare quanto viene offerto dai musei e dai siti archeologici del territorio con una veste editoriale agile, forse inconsueta, ma originale per la promozione e la valorizzazione delle bellezze della provincia.

*Cecilia Cassano  
Barbara Piermattei*

In a mosaic, every single part works together to create the distinctive traits of this visual and artistic work, which over the centuries, leaves a visible trail of man's thoughts and traditions represented in the idealized symbols of every day life. The valuable cultural patrimony mosaics represent is most of the figurative art from the ancient world and should be appreciated for its extraordinary charm, composition and beauty of artistic technique that, in Italy, reached its peak in the Roman era with the Sicilian examples in the villa of "Piazza Armerina" but especially in the late Roman and Byzantine eras with the Ravennate mosaic art. In the past decades, the number of tessellated Roman pavements found in the territory of Pesaro and Urbino has grown considerably. Archaeological research has brought to light interesting sites such as ancient city centres (Forum Sempronii), urban ruins in modern settings (Pisaurum, Fanum Fortunae), ville (Colombarone, Sant'Angelo in Vado, Suasa) and cult centres of early Christianity (Duomo of Pesaro). These sites, together with already preserved findings, give us an interesting local setting for the study and disclosure of mosaic art.

"Il Segno e il Mito" (Symbols and Myths) is a monograph published without the pretence of being exhaustive or purely academic. It contemplates the collection of the mosaics found in the territory, through photographs, citations, brief descriptions and interesting facts. It seemed useful to also insert and document the mosaics of Suasa whose archaeological site sits on the border of the neighbouring province of Ancona but also falls partly into our region. This book is not an index of scientific findings but a collection of images which took a lot of effort to obtain and edit. These images are supplied with a comment by local scholars and experts who have already thoroughly analyzed each topic as an open invitation for all of us to appreciate how much is offered by museums and archaeological sites in this region. With its editorial agility this book is perhaps an unusual but definitely original way to promote the value of the region's splendid artefacts.

*Cecilia Cassano  
Barbara Piermattei*

Sant'Angelo in Vado, la domus romana  
Alla pagina successiva, particolare di un mosaico ad intreccio

